

Anno 121 - Numero 95  
Giovedì 23 Aprile 1987

INTERNO

LA STAMPA 11

Nella pinacoteca, dopo il Modigliani rubato un quadro fiammingo

# Brera un furto al mese

La sovrintendente Tardito: «Le guardie non bastano, c'è un buco di organico del 30 per cento» - Soluzioni? «Servono tecnologie di sicurezza: le chiederò al ministero» - Intanto si cerca la «talpa»

MILANO — Quasi tutti gli esperti che martedì hanno protestato perché Brera era chiusa non sapevano che proprio quel giorno la Pinacoteca aveva un "pezzettino" di meno. Un dipinto ovale di 7 centimetri per 9, «Chiesa con grotta», attribuito al pittore fiammingo Joos de Momper nella sala 33 non c'era più rubato. Un'opera non di grande valore (30-35 milioni secondo la stima fatta dalla sovrintendente, Rosalba Tardito), di un pittore minore, ma pur sempre un altro furto a soli due mesi di distanza dalla sparizione del «Ritratto d'uomo» di Modigliani.



Milano. Il quadro «Chiesa con grotta» scomparso dalla pinacoteca di Brera. (Telefoto Ansa)

Come è possibile? «Riservato a rubare nel settore delle banche, che corrisponde non solo a quanto ci si aspetta, ma a quanto non si può pensare in un museo? I musei italiani non solo Brera hanno i grossi problemi di sorveglianza».

Martedì la polizia è alla ricerca del quadro rubato, Rosalba Tardito annuncia che andrà presto a Roma a chiedere al ministro, a chiedere fondi per migliorare i sistemi di sicurezza. «L'unico problema è spiegare — e affidarsi a tecnologie sempre più sofisticate».

In attesa di fotoelettriche ultrasensibili, o qualcosa di simile, la sorveglianza è affidata ai custodi. Ancora — come tutti i dipendenti pubblici — per consuetudine, dovrebbono essere un centinaio ma a Brera c'è una carenza di

organico del 30 per cento e i «vuoti» non sono automaticamente rimpiazzabili. «Noi», aggiunge la sovrintendente, «abbiamo problemi di ferie e permessi. All'ultimo concorso, ad esempio, su 80 aspiranti si sono presentati 100. Il sistema di selezione, gli altri erano del Sud. Non le famiglie, con tutti i problemi che ciò comporta».

Succede così che Brera chiuda a Pasqua praticamente per tre giorni, ma non dovrebbe succedere che

Lo slogan di «Ma la notte no» su immagini di campagna

# Firenze si rivolge a Arbore per lo spot contro il mostro

Prevista anche la distribuzione ai turisti di centinaia di migliaia di cartoline

FIRENZE — «Appetivato solo il via dalla prefettura. Appena arrivati ci metteremo subito al lavoro e noi giro di un mese e mezzo al massimo sarà pronta. Ci affido l'organizzazione per renderla più efficace e più capillare dello scorso anno». Mirna Migliorini, assessore solo da pochi giorni, ha raccolto con grande entusiasmo l'eredità del suo predecessore Paolo Picchi e sta dedicando buona parte del suo tempo a mettere a punto con i suoi collaboratori la nuova campagna anti-mostro.

«Ancora una volta si punterà sulla diffusione di centinaia di migliaia di cartoline che metteranno sull'avviso soprattutto i turisti, al pericolo di appararsi di notte in luoghi isolati. Ma il pezzo forte di questo rinnovato impegno d'informazione è sensibilizzare il cittadino dal momento di realizzare un video della durata di pochi secondi (una decina) ma molto incisivo nel messaggio».

La sceneggiatura è ancora in fase di studio. Fra l'altro l'amministrazione comunale sembra orientata ad affidare il coordinamento di tutta la campagna al professor Oliberto Tinacci Mannelli, ordinario di teoria e scienza delle telecomunicazioni di massa alla facoltà di scienze politiche dell'Università di Firenze. Un appuntamento con il professor Tinacci Mannelli è stato fissato per i

primi giorni della prossima settimana. «Ancora ufficialmente non si viene», afferma Tinacci Mannelli — «comunque se il Comune chiede la mia collaborazione sono disponibile. Penso che il primo problema sia quello di avere un'indicazione precisa sui luoghi che si vuole colpire con il messaggio». Penso che sarebbe opportuno puntare sugli stranieri che arrivano a Firenze per i quali le cartoline diffuse fanno scorie forse non è stato un messaggio sufficiente, mentre mi sembra che l'allarme per la presenza nelle nostre campagne del mostro sia un concetto assimilato dagli italiani».

«Anche quest'anno la società Autostampa ha dato la propria disponibilità a fare distribuire la cartolina ai caselli dell'autostrada del Sole e della Firenze Mare in prossimità delle uscite per Firenze. In un primo momento sarà esattamente in stessa distribuzione lo scorso anno, ma successivamente è probabile che sia studiata qualche modifica in questo senso potrà essere prevista la consulenza del professor Tinacci Mannelli che renderà il messaggio più incisivo».

«Un po' troppo soft è l'unico critica che ci hanno rivolto per la campagna dello scorso anno», spiega Piero Foresti — «ma non escludo di metterci in contatto con lui. Al suo numero telefonico risponde solo una segreteria telefonica dal testo carismatico con il nostro stile del personaggio».

Ma la difficoltà dovrebbe essere superata facilmente nei prossimi giorni. Il videoclip è destinato a essere trasmesso dalla sede Rai della Toscana e da numerose emittenti private (si pensa anche a un testo solo audio per le radio) che hanno già dato la propria disponibilità. Inoltre verrà fornito alle discoteche e ai locali di ritrovo dei giovani. Accanto al video sarà lanciata anche la campagna basata sulle cartoline e sulle locandine con la scritta «Ochio ragazzi» e la raccomandazione di non restare di notte in luoghi isolati scritte in quattro lingue.

«E' accaduto in un appartamento di un edificio popolare nel quartiere «Zen», alla periferia settentrionale di Palermo. E' stato un vicino di casa, Roberto Miranda, entrato in casa per salutare la donna, ad accorgersi della morte della bambina e ad avvertire i carabinieri».

## Palermo Veglia per 24 ore la figlia morta

«Dopo l'interdizione di un magistrato e del medico legale è stata autorizzata la sepoltura di Michela. La bambina, affetta dalla malattia da circolazione, era stata operata. (Ansa)

Riaperte le indagini dopo una denuncia anonima

# Bergamo cerca l'assassino per un giallo di 18 anni fa

La vittima, un libico che combatté con i partigiani, fu trovato impiccato

BERGAMO — Giovanni Italo Caracul, detto «Il Tripolino», trovato morto impiccato — a 98 anni di distanza — il 23 aprile 1987 in una baia a Muga Lunga sopra Sovere, nella Valle Cavallina, provincia di Bergamo — già protagonista di gesti di coraggio come padre (compagnato ai suoi anni contro i fascisti) e come soldato (impiccato, ma quasi certamente venne avvertito, da qualcuno che poi incassò il soldo per impicco)».

A queste conclusioni sta pervenendo l'inchiesta di un giudice distrettuale in questi giorni a distanza di 18 anni dalla morte del giudice istruttore di Bergamo dott. Tino Palisotta, che ha aperto un fascicolo inteso come «ciclo a carico di ignoti». Diciamo subito che, se di delitto — come sembra essere il caso — si tratta, sarà molto difficile

però avvertire la prova sicura ed irrefutabile, tenuto conto del lungo periodo intercorso tra la morte del libico e i nuovi accertamenti giudiziari. Il magistrato ha dato incarico a due periti, i professori Pierucci di Ferrara e Borra di Bergamo, di rintracciare i resti tumulati nel cimitero di Sovere — rispondendo a questo fondamentale: se siano presenti e rintracciabili tracce di veleno nel midollo osseo. L'inchiesta è stata ripresata con l'arrivo alla procura della Repubblica di Bergamo di un memoriale circolante (anche se anonimo, nel quale sarebbero riferite vicende riguardanti la tragica morte del «Tripolino» — sembra che venga atteso un documento in possesso di Michela, la vedetta. In pratica la zona d'ombra, nella quale era si sta indagando, si riferisce al periodo 1945-49, anni immediatamente successivi alla conclusione della lotta partigiana, alla quale il Caracul partecipò.

Nato a Jeffrey nel 1933, Caracul, ancora bambino, esultò in aria su una bomba nel deserto del Gabel per un braccio destro e l'occhio sinistro fu addebitato, dalle truppe di un reggimento italiano, con i quali venne in Italia. A dodici anni si trovò nella zona di Sovere in provincia di Bergamo e divenne «staffetta» partigiana della 8ª Brigata Garibaldi che operava nella zona. Finita la guerra fu rimpatriato in Libia con l'intento di ritornare in Italia, con un itinerario di viaggio in gommone. Sembra che, malgrado l'interdizione, venne riportato a Tripoli, in carcere e successivamente trasferito in modo definitivo in Italia e trovare un posto di lavoro grazie all'appoggio dei partigiani del quale era stato «staffetta» nella zona di Sovere. Finché il 17 aprile 86 fu trovato morto impiccato.

Ed ecco le novità: venute ora alla ribalta, è il appunto che nel marzo 1986, un mese prima di essere trovato morto, il Caracul, mentre si trovava in un bar di Pianico, ricevette una misteriosa telefonata: parlò con l'interlocutore, poi tornò al tavolo del bar dove stava giocando a carte con un amico al quale disse che aveva un appuntamento con una donna, trattato di lì a poco. Poi più nulla: il suo cadavere fu trovato in un modo così casualmente da un gigante durante una compagnia.

## Concreti Contro Cancro.

Dai una mano anche tu. Costruiamo insieme, in Piemonte, il Centro Ricerca e Cura del Cancro.

## dell'Italia

### I gesuiti padre Mayer non fu nazista

CITTA' DEL VATICANO — Il gesuita tedesco Rupert Mayer, che sarà beatificato il 9 maggio a Monaco dal Papa, non fu mai nazista; se frequentò assiduamente dal 1910 al 1925 le riunioni promosse da Hitler fu per incarico dei superiori, mantenendo sempre chiarissima la sua posizione di non aderente al nazionalsocialismo. La precisazione è di padre Peter Gruppel, l'ha fatta ieri, a nome della postulazione generale della Compagnia di Gesù, in risposta alle accuse seguite all'annuncio della beatificazione.

### Sequostrato a Rimini liturgia inquinata

SALERNO — Liturgia inquinata prodotta nelle campagne del Sudamerica. Cinque quintali d'insalata di diverso tipo, coltivata a Barro, un paese dell'Agro nocerino-ese, sono stati bloccati nel mercato ortofruttoriale di Rimini. Gli ispettori sanitari dell'Uil di questa città, responsabile, hanno sequestrato quantitativi eccedenti, superiori al tetto previsto per legge, di questi prodotti.

### La Uil sul 1° maggio «Italia di deciso»

ROMA — Bulle iniziative per il 1° maggio, festa del lavoro, non vi è ancora nulla di deciso. Lo ha precisato la Uil a richiesta delle notizie scorse a cui Copi, Uil e la stessa Uil vorrebbero stabilire di celebrare quest'anno la tradizionale giornata a Portofino della Chiesa, in Riviera, dove 60 anni fa furono uccisi dalla mafia. Il tra contadini e lavoratori e fu furono feriti altri 30. La Uil puntualmente che tocherà al segretario confederale del settore organizzativo le sue manifestazioni. (Agi)

### Sequestro a Rimini liturgia inquinata

SALERNO — Liturgia inquinata prodotta nelle campagne del Sudamerica. Cinque quintali d'insalata di diverso tipo, coltivata a Barro, un paese dell'Agro nocerino-ese, sono stati bloccati nel mercato ortofruttoriale di Rimini. Gli ispettori sanitari dell'Uil di questa città, responsabile, hanno sequestrato quantitativi eccedenti, superiori al tetto previsto per legge, di questi prodotti.

### La Uil sul 1° maggio «Italia di deciso»

ROMA — Bulle iniziative per il 1° maggio, festa del lavoro, non vi è ancora nulla di deciso. Lo ha precisato la Uil a richiesta delle notizie scorse a cui Copi, Uil e la stessa Uil vorrebbero stabilire di celebrare quest'anno la tradizionale giornata a Portofino della Chiesa, in Riviera, dove 60 anni fa furono uccisi dalla mafia. Il tra contadini e lavoratori e fu furono feriti altri 30. La Uil puntualmente che tocherà al segretario confederale del settore organizzativo le sue manifestazioni. (Agi)

### Sequestro a Rimini liturgia inquinata

SALERNO — Liturgia inquinata prodotta nelle campagne del Sudamerica. Cinque quintali d'insalata di diverso tipo, coltivata a Barro, un paese dell'Agro nocerino-ese, sono stati bloccati nel mercato ortofruttoriale di Rimini. Gli ispettori sanitari dell'Uil di questa città, responsabile, hanno sequestrato quantitativi eccedenti, superiori al tetto previsto per legge, di questi prodotti.

### La Uil sul 1° maggio «Italia di deciso»

ROMA — Bulle iniziative per il 1° maggio, festa del lavoro, non vi è ancora nulla di deciso. Lo ha precisato la Uil a richiesta delle notizie scorse a cui Copi, Uil e la stessa Uil vorrebbero stabilire di celebrare quest'anno la tradizionale giornata a Portofino della Chiesa, in Riviera, dove 60 anni fa furono uccisi dalla mafia. Il tra contadini e lavoratori e fu furono feriti altri 30. La Uil puntualmente che tocherà al segretario confederale del settore organizzativo le sue manifestazioni. (Agi)

Nell'area torinese verrà costruito un grande Centro per la Ricerca e la Cura del Cancro. Il progetto prevede servizi integrati e complementari: dai laboratori di Ricerca Biologica di Base ai reparti di degenza, dalle sale operatorie al day-hospital, al poliambulatorio, le specialità oncologiche verranno trattate in diretto collegamento con i maggiori Centri Tumori del mondo. Perché questo progetto avanzi più rapidamente, ci serve il tuo aiuto concreto. Puoi versare il tuo contributo su C/C Postale 410100, mandarci un assegno o passare presso la nostra sede.

Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro  
Decreto riconoscimento Regione Piemonte del 22 Luglio 1986  
Via Cavour 31-10123 Torino - Tel. 011/8397226 - C/C Postale 410100